



## Avvento 2016

**Seconda settimana: 5 - 10 dicembre**

### *Lasciarsi trasformare*

**LUN 5**

***Lasciarsi trasformare: dal perdono.***

**Dal Vangelo secondo Luca**

5,17-20

«Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire: “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua».

Diciamo insieme: *Donaci un cuore nuovo!*

- Per tutti quelli che hanno compiuto il male e non sanno più come liberarsene.
- Per chi ha negato un aiuto e si è mostrato duro e senza pietà.
- Per noi, quando non riusciamo proprio ad accettare gli altri, soprattutto quelli antipatici.

#### **Cardinal Martini: lettera ai cristiani perseguitati**

«Scrivendo in occasione del Natale alle comunità cattoliche della Terra Santa [...], viene subito alla mente l’augurio biblico, fatto poi proprio anche da san Francesco di Assisi: il Signore vi dia pace. Infatti si tratta di comunità che hanno molto sofferto, soffrono molto e vivono in mezzo a popoli gravati da grandi sofferenze. [...] Quando ci si rende conto davvero delle sofferenze dell’altro, dimenticando un po’ le proprie, si può comprendere meglio anche il suo punto di vista e cercare insieme che cosa può riparare il male fatto. Spesso il male sarà in qualche modo irreparabile (la morte di una persona cara): ma anche qui l’esperienza mostra che anche il semplice stare vicini e vivere insieme una sofferenza grande e comune agisce come da balsamo anche sulle ferite più gravi e dispone a pensieri e opere di riparazione e di pace. Ne nasce un dialogo anzitutto familiare e fraterno [...]. Un tale dialogo ispirerà gesti di amicizia e di buona volontà...».

(tratto da *Avvenire*, 19 dicembre 2015, p. 25)

**MAR 6*****Lasciarsi trasformare:*** dall'amore di un Dio che ci cerca**Dal Vangelo secondo Luca**

10, 21-24

«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? [...] Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

Diciamo insieme:

Diciamo insieme: *Non abbandonarci, Signore!*

- Ti preghiamo per tutti quelli che si sono allontanati da te e hanno fatto come se tu non esistessi neppure.
- Ti invociamo per quelli che hanno provocato sofferenza e morte.
- Ti supplichiamo per noi quando approfitti di chi è più debole e in difficoltà.

**Un chicco di grano nel deserto**

Quando la sera del 1° dicembre 1916 venne ucciso da una banda di predoni a Tamanrasset, al centro del massiccio dell'Ahaggar, nel profondo sud dell'Algeria, il suo corpo poteva sembrare l'emblema dell'estrema solitudine. A terra giaceva un eremita, unica presenza cristiana in una terra totalmente islamica. Fratel Charles moriva solo anche nel senso che avrebbe voluto creare attorno a sé una famiglia di anime consacrate alla preghiera, [...] ma nessuno l'aveva raggiunto, nonostante i suoi desideri, nel silenzio e nelle asperità del deserto.

Non lontano dal suo corpo, irrigidito dalla morte, fu trovata, come il chicco di frumento gettato nella terra, la lunetta contenente il Santissimo sacramento che fratel Carlo adorava ogni giorno per lunghe ore. E come il chicco che muore e porta molto frutto, così è stato per la vita di fratel Carlo. Sono ben venti i gruppi di religiose e religiosi, di laici e sacerdoti, sparsi in tutto il mondo, che si richiamano a lui.

(tratto da *Avvenire*, 2 dicembre 2015, p. 19)**MER 7*****Lasciarsi trasformare:*** dalla dolcezza e dalla bontà**Dal Vangelo secondo Matteo**

11,28-30

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Diciamo insieme: *La tua bontà ci guarisca, Signore!*

- Ti preghiamo per tutti quelli che accendono l'odio e provocano le guerre.
- Ti preghiamo per chi continua a conservare il rancore e il desiderio di vendetta.
- Ti preghiamo per noi quando ci ostiniamo a seminare incomprensioni e critiche.

## Helder Camara, “il vescovo dei poveri”

Aveva 90 anni Helder Camara, quando morì, e per oltre 68, come sacerdote e poi come vescovo, era stato una delle voci con maggior forza profetica della Chiesa brasiliana. Dopo 12 anni da vescovo ausiliare a Rio de Janeiro, fu nominato arcivescovo di Olinda e Recife il 12 marzo 1964: diciotto giorni dopo, i militari schiacciarono con il loro pugno di ferro le istituzioni democratiche, inaugurando una dittatura che si sarebbe protratta per 21 anni. [...] Dom Helder non arrivava ad Olinda e Recife con un programma preciso. Sapeva solo che era necessario “disarmare gli spiriti”. E lo fece. Non però predicando l’ipocrita tranquillità del “non coinvolgersi”. Bensì testimoniando la pace evangelica che denuncia l’ingiustizia ma rifiuta di odiare l’oppressore. Una scelta rischiosa, che costò all’arcivescovo l’ostilità dei settori ultraconservatori e dei militari al potere. [...] La scelta dei poveri e la difesa dei diritti umani erano sinonimo di sovversione.

(tratto da *Avvenire*, 5 maggio 2015, p. 16)

**GIO 8**

**IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**VEN 9**

***Lasciarsi trasformare:* dalla misericordia**

**Dal Vangelo secondo Matteo**

11,16-19

«È venuto Giovanni che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori”».

Diciamo insieme: *Rallegraci, Signore, con la tua misericordia.*

- Quando abbiamo bisogno di sentirci accolti e compresi perché noi stessi non ci capiamo più, ti preghiamo.
- Quando vorremmo cambiar strada, ma non siamo capaci di comportarci in modo diverso, ti preghiamo.
- Quando un nostro amico ci meraviglia con la sua sincerità e la sua bontà, ti preghiamo.

## **Riconciliazione. La lezione del Sudafrica**

Ci sono parole che cambiano il corso della storia, parole capaci di deviare esistenze, di frammentare o di unire. Per quasi cinquant’anni il termine “apartheid” coprì di vergogna un regime, quello sudafricano, che aveva imposto una separazione razziale rigorosa tra bianchi e neri. Robi Damelin è un attivista nel movimento anti-apartheid. Nel 1967 emigra in Israele, a 22 anni. È qui che, nel 2002, il figlio David viene ucciso da un cecchino palestinese. Dopo la sua morte Damelin vorrebbe incontrare il cecchino, ma non ci riesce. Decide così di tornare in Sudafrica per conoscere le persone che nel suo Paese di origine sono riuscite a guardare in faccia agli aguzzini. «Volevo scoprire quale lezione avrei potuto imparare dai familiari delle vittime dei tempi dell’apartheid, esplorando il significato del perdono. Ricordo una donna alla quale era stata uccisa la figlia e che era riuscita a perdonare. Mi disse che il perdono, per lei, significava rinunciare al “diritto” alla vendetta. Poi

ho conosciuto il mandante di quell'omicidio. Mi ha detto: "Con il suo perdono questa madre mi ha liberato dalla prigione della mia disumanità"».

(tratto da *Avvenire*, 7 aprile 2016, p. 24)

## SAB 10

## *Lasciarsi trasformare: dal grido del profeta*

**Dal Vangelo secondo Matteo**

17,10-13

«Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che parlava loro di Giovanni il Battista.

Diciamo insieme: *Gesù, fa' che accogliamo la voce dei profeti!*

- Anche se sono scomodi perché ci mostrano i nostri comportamenti sbagliati, ti preghiamo.
- Anche quando portano alla luce quello che noi vorremmo nascondere perfino a noi stessi, ti preghiamo.
- Anche quando ci chiedono di cambiare e di andare per la strada stretta e ripida che tu ci hai tracciato, ti preghiamo.

### **Livatino, nemico delle mafie e vero amico dell'ambiente**

«Il primo incontro con il giudice Rosario Livatino fu fantastico». Sì, usa proprio questo aggettivo Domenico Bruno, commissario del Corpo forestale regionale siciliano, per ricordare la sua collaborazione con il "giudice ragazzino" ucciso dalla mafia il 21 settembre 1990. «Mi colpì subito l'attenzione a quei principi di amore per la terra che ritrovo in papa Francesco. Parlava della "nostra madre terra" e diceva "Dio ci ha fatto questo dono e noi lo trascuriamo". Davvero aveva una grande passione per questo tema [...]». Una sensibilità che Livatino trasferì nel suo lavoro di magistrato. «Allora – ricorda Bruno – occuparsi di ambiente era un tabù, anche per la magistratura. L'attenzione che avrebbe dovuto esserci invece mancava. C'erano parecchie connivenze e lui l'aveva capito. [...] I ranghi dei forestali erano pieni di mafiosi e alcuni finirono ammazzati. C'era manovalanza spicciola, dietro però si nascondevano interessi speculativi, politico-economici, a partire dalle costruzioni abusive. Il dottor Livatino l'aveva capito benissimo».

(tratto da *Avvenire*, 27 aprile 2016, p. 3)